

26 GIUGNO 2020 INDIRE

«A scuola di prossimità»

«Educazione formale e informale: quali sono le sinergie possibili?»

L'architettura della città educante

per superare di fatto la separazione tra educazione formale, non formale e informale.

Giuseppe Campagnoli



Luoghi dell'educazione

- Partendo da tante aree di esperienza, di vita, di studio verso tanti luoghi del territorio. L'educazione incidentale supera la distinzione fittizia e strumentale tra educazione formale, non formale e informale in luoghi formali o formalizzati.

Come o perché?

- La società contemporanea ha davvero bisogno di edifici scolastici?
- E' veramente necessario che le attività educative siano organizzate in una stabile e formale istituzione?
- Le attività educative debbono per forza trovare posto in un edificio appositamente progettato e costruito?

Queste le domande che si poneva Giancarlo de Carlo già nel 1969 nel suo articolo «Why/How to build school buildings». Winter 1969
Harvard Educational Review

«...nell'educazione incidentale e diffusa, in prima battuta occorre avere luoghi sicuri, accessibili, relativamente non pericolosi, in cui soprattutto esista la possibilità di vivere esperienze intense e coinvolgenti. Quindi: edifici smessi ma agibili e praticabili, terreni liberi e utilizzabili, parchi, campi, giardini pubblici o privati, presenza di iniziative sociali da parte di associazioni, cooperative o altro, fattorie, officine, laboratori, botteghe, negozi, musei, biblioteche, ludoteche, atelier, teatri, oratori...»

P. Mottana 2019

«Occorre dimenticare la forma paludata, seppure modernizzata, di luogo fisso, chiuso per accentuare sempre di più la proiezione e la diffusione verso la città ed il territorio, aprendo, spostando, moltiplicando e *sformando*. Se l'educazione diffusa si caratterizza per la mobilità e per la mancanza di rigidità e controllo, di regimentazione e relazione biunivoca, a favore di interrelazioni con persone e luoghi multiformi, collettive, continue e plurali.»

G. Campagnoli 2019

«Non bisogna sottomettere il desiderio, la passione e la curiosità alle istituzioni perché l'educazione non deve coartare la natura ma assecondarla e consentire all'uomo di svilupparsi non di trasformarsi ad uso e consumo di qualcun altro. L'educazione non può imporre un fine prestabilito e preordinato ma scoprire e attualizzare le infinite possibilità dell'essere umano senza selezioni e senza costrizioni»
(C.Fourier)



Celestine Freinet considera essenziali l'esperienza, lo studio e la ricerca fuori dalle mura scolastiche, l'apprendimento condiviso e reciproco, l'autorganizzazione della vita collettiva con attenzione alla singolarità di ciascuno cercando di non separare l'educazione dalla vita e quindi la scuola dalla vita.

La memoria: una scuola rurale e la scuola attiva

una unica aula da cui si partiva e si tornava da e per il mondo



IDEE DI ARCHITETTURA E DI CITTA

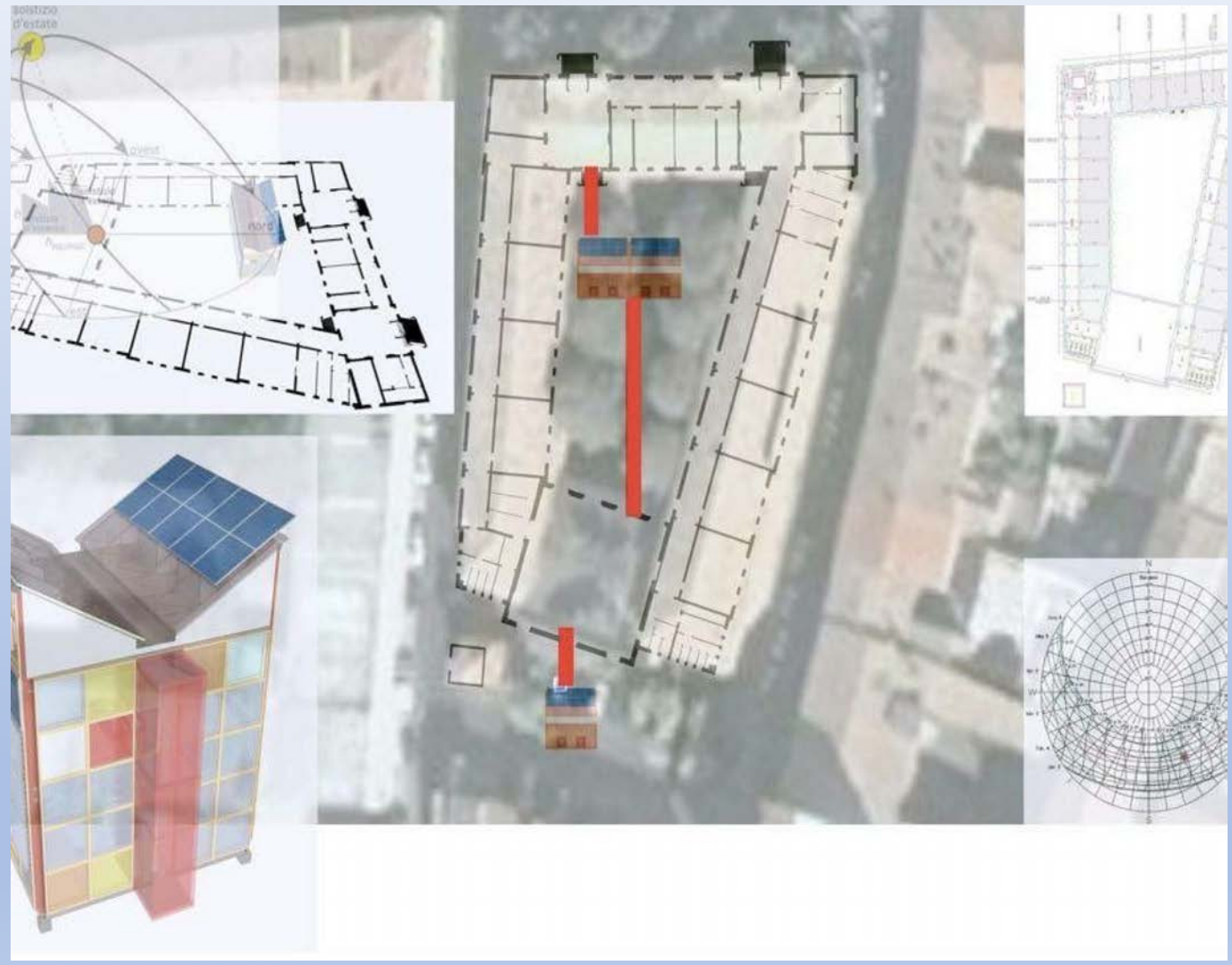
Oltre a Giancarlo de Carlo, Aldo Rossi e Colin Ward: Un mirabile repertorio di affinità per una città educante.

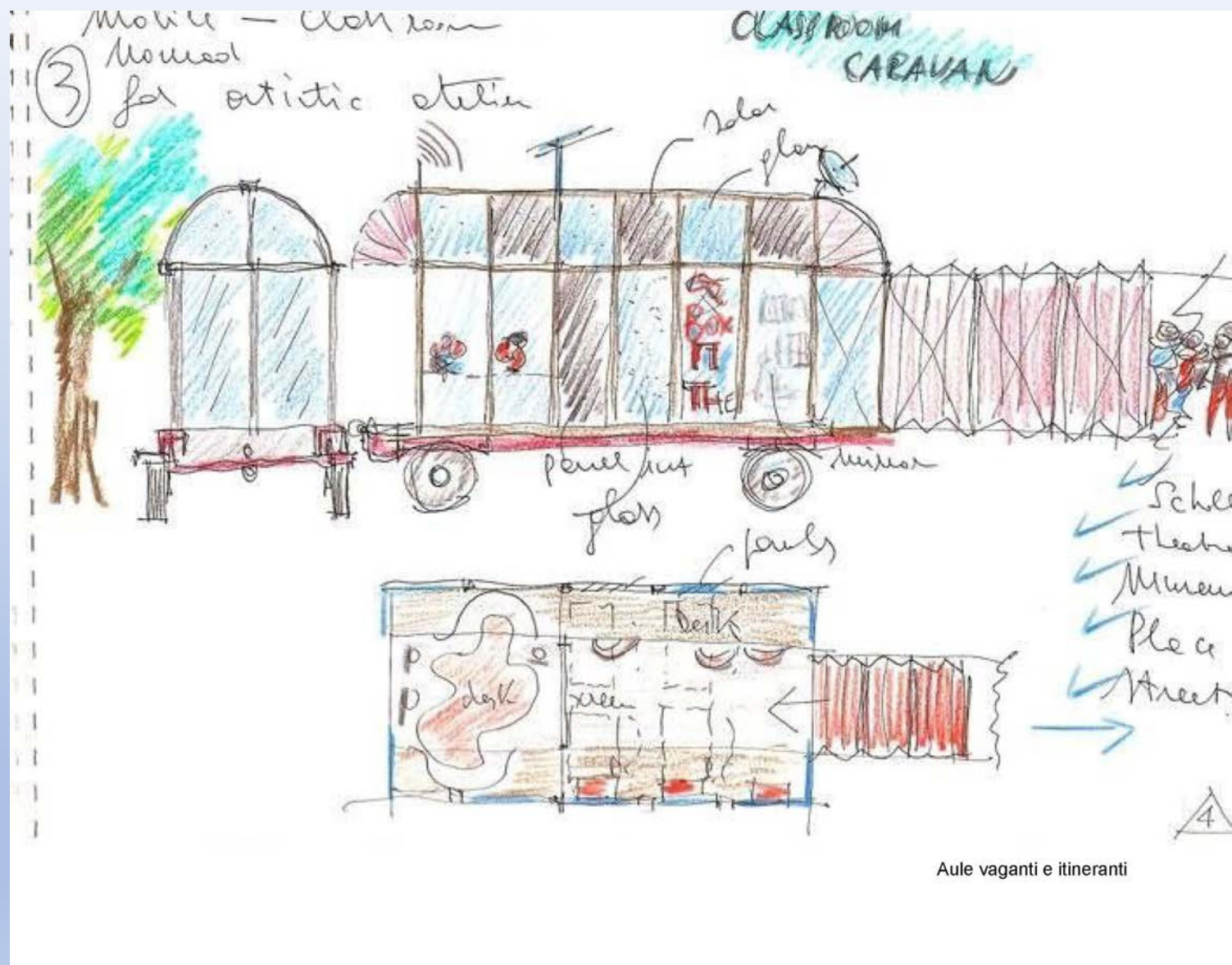
- Aldo Rossi si interrogava sull'importanza dell'architettura come scena della vita dell'uomo, sulla necessità o meno di trovare una misura esatta agli spazi dei suoi ambienti sospesi e non ingenuamente funzionali. La città come organismo vivente ed educante.

«In Colin Ward, singolarmente un architetto, un amante del fare arte, un insegnante, un direttore di scuola, un figlio di maestri, è fondamentale l'incidentalità dell'educazione che oltrepassa le barriere delle istituzioni "famiglia" e "scuola". Per le strade, nei boschi, negli spazi di gioco, sui bus, nei negozi e nelle botteghe, nelle campagne e nelle officine si trovano i luoghi vitali pieni di opportunità educative straordinarie, non strutturate e non programmate»

Aule vaganti nelle città: «A classroom for the future». Open Architecture Network 2009







Aule vaganti e itineranti

L'architettura della città educante. Qualche storia.

- **«An artistic classroom» 2009 Istituto d'arte Pesaro**
- **Caso Liegi 2012. Atelier Grundtwig (Una scuola d'arte diffusa)**
- **Caso Bagni di Romagna 2016. (Nuovi edifici o luoghi urbani dell'apprendere?).** “La scuola diffusa” di paese era l'idea di un bel sistema nel borgo della Romagna appenninica. Si fece una gara a cosa era più bello e meno costoso. Vinse la scuola diffusa che costava 7 milioni di “talleri” contro il reclusorio scolastico ipermegagalattico che ne costava il doppio. Ma, alla fine, fu costruito il reclusorio. Perché?
- **Il NABA di Milano. Ester Manitto e la scuola diffusa dal Parco Trotter agli ateliers della città.**
- **Gubbio e l'Officina del Fare e del Sapere. Verde, botteghe, laboratori artistici e artigianali della città.**
- **Partenze in fase progettuale ad Asti, Genova e nelle Marche.**

Provare a fare

(Passi da «Educazione diffusa istruzioni per l'uso» di P.Mottana e G.Campagnoli, in uscita per Terra Nuova Edizioni Firenze)

Ci sono alcuni passi minimi che si possono fare per partire e per iniziare gradatamente a concretizzare il contesto che può dar vita all'educazione diffusa.

- **Il preside della scuola insieme a genitori, insegnanti, associazioni**, stipula un accordo con il sindaco (o con il presidente della provincia nel caso di una scuola secondaria di secondo grado), con associazioni di artigiani e commercianti, con fattorie didattiche e non, con i capi di musei, teatri ecc., preparando la rete delle “vie” e la mappa dei luoghi da connettere alla base (l'ex edificio scolastico, il nuovo portale, l'edificio pubblico o privato trasformato ad hoc ecc.) ed eventualmente da modificare e riadattare con un piano a breve, medio o lungo termine.
- **Il preside, i docenti, le famiglie, le associazioni**, anche in seguito agli accordi col territorio, trasformano, nel caso non vi fosse altra soluzione per un *portale* ad hoc, il reclusorio scolastico in una base aperta, senza aule e corridoi, senza uffici (collocati altrove) ma con spazi comuni, aperti, biblioteche, auditorium, ateliers ecc.
- **Gli stessi attori rivoluzionano il tempo-scuola e il cosa-scuola applicando l'educazione diffusa**, i concetti di aree di esperienza, mentori ed esperti, libertà e curiosità, gaia ricerca e apertura delle menti di tutti, nessuno escluso, in un progetto-canovaccio da condividere e far partire per un anno intero di prova.
- **La scuola, le famiglie, le associazioni, i municipi, i privati coraggiosi** che non siano semplici commercianti dediti al soldo aiutano, con oboli, tempo libero e contributi in natura, a sostenere l'iniziativa.
- In definitiva, per cominciare si costituisce modularmente una splendida minimal joint venture (all'avventura!) per organizzare e realizzare, anche in piccolo, una città educante.

L' ABBECEDARIO DEL «PORTALE»

Vediamo insieme le possibili forme che potrebbe avere questo punto di partenza-quartier generale per chi vuole realizzare l'educazione diffusa e farne parte.

- **Una pianta aperta** che alterna spazi coperti a spazi liberi e pieni di verde, che penetra per espansione da giardini campagne e orti mai più recintati, mai più separati.
- **Una serie concatenata e flessibile di ambienti** per riunioni, per laboratori, per multimedia, per riflettere da soli, in pochi o in tanti, per litigare, amoreggiare, scrivere, disegnare, dipingere, cantare e via dicendo.
- **Arredi utilizzabili alla bisogna**, mobili, componibili e flessibili tali da consentire l'autodisegno e la mutazione degli spazi in tempo reale, anche inventati insieme con la guida del mentore designer.
- **Vetrare e percorsi coperti proiettati all'esterno.**
- **Colori e materiali naturali** e compatibili preferibilmente di riciclo.
- **Tipologie di elementi architettonici suggeriti dalla storia e dalla città** stessa (gli archi, le porte, i ponti, i merli, gli archi rampanti, i castelli in aria e di sabbia da buttare giù, le capriate e le capriole...), oltre che dall'intero territorio e dalla campagna, e da utilizzare in modo collettivo e in chiave moderna com'è avvenuto per secoli prima che il mercato diventasse il padrone anche delle forme delle città, ricordando la costruzione libera ma saggia dell'architettura del tanto a torto bistrattato medioevo

BIBLIOGUIDA

- **L'architettura della scuola. Giuseppe Campagnoli. Franco Angeli Milano 2007**
- **Piccolo manuale di controeducazione. Paolo Mottana Mimesis Edizioni 2011**
- **La città educante. Manifesto della educazione diffusa. Paolo Mottana e Giuseppe Campagnoli. Asterios editore Trieste 2017**
- **Il Manifesto della educazione diffusa. Pubblicazione Comune-info Roma Luglio 2018**
- **Montessori incontra. Sonia Coluccelli Le Guide Erickson 2018**
- **L'architettura di una città educante. Giuseppe Campagnoli & Liliana Sghettini E-book ReseArt Pesaro- LaFeltrinelli**
- **Paolo Mottana e Giuseppe Campagnoli «Educazione diffusa. Istruzioni per l'uso» Terra Nuova Edizioni Firenze 2020**